



GIORNALE DELLA COMUNITA'
PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO
Periodico - ANNO XXIX - DICEMBRE 2015

In Cammino



Appuntamenti di Natale



Chiesa di S. Giovanni Battista

24 Dicembre
ore 23,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre
ore 11,00 S. Messa solenne

1° Gennaio
ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania
ore 11,00 S. Messa solenne

Oratorio Maria SS. Janua Caeli

dal 16 al 23 Dicembre
ore 16,45 Novena in preparazione
al S. Natale - S. Messa

26 Dicembre
ore 18,00 S. Messa

1° Gennaio
ore 18,00 S. Messa

Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

19 Dicembre
ore 17,45 benedizione dei Bambinelli

24 Dicembre
dalle ore 16,00 alle ore 17,50 Confessioni
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre
ore 9,30 S. Messa

26 Dicembre
ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre
ore 17,00 Adorazione
e Te Deum di ringraziamento
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio
ore 9,30 S. Messa

6 Gennaio: Epifania
ore 9,30 S. Messa

Celebrazione della Riconciliazione Oratorio Maria ss. Ianua caeli (O.P.)

Confessione in preparazione al S. Natale
Martedì 22 Dicembre
ore 18,00 Celebrazione comunitaria
con confessione individuale
e ringraziamento comunitario

SOMMARIO

- | | | | |
|--|----|------------------------------------|----|
| • Cari Parrocchiani... di don Maurizio | 3 | • Attualità | 21 |
| • A tu per Tu con la Parola | 6 | • Eventi Culturali | 36 |
| • Fede, tradizione, arte e storia | 10 | • Appuntamenti di Natale | 39 |
| • Riflessioni | 19 | • Comunità Attiva | 40 |

Riflessioni di don Maurizio

di don Maurizio Massabò

Cari parrocchiani,
la vicinanza del S. Natale e la conclusione del sinodo ordinario sulla famiglia, dopo quello straordinario dello scorso anno, mi sollecitano a riflettere con voi sulla coppia cristiana piccola chiesa domestica oggi così fragile, così vulnerabile, così confusa.....Per questo oggi la Chiesa è molto preoccupata di questa realtà che è alla base di ogni convivenza umana sia civile che religiosa.

Il progetto originario del creatore, riaffermato nella indissolubilità del rapporto uomo-donna e consacrato col sacramento da Gesù Cristo, vuole questa comunione di vita per la reciprocità e la complementarietà dei sessi che così si completano e si sostengono reciprocamente e collaborano con Dio nella generazione di nuove esistenze.

Papa Francesco ha parlato in parecchie udienze della famiglia in maniera stupenda per cui ritengo sia più opportuno riportare le sue stesse parole." L'intera realtà familiare è fondata sulla promessa e vive della promessa d'amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra. Essa comporta l'impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia, nell'aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune. Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l'ha fatta nascere e la fa vivere. Ai nostri giorni, l'onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito. Da una parte, perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà. Dall'altra parte, perché si affidano esclusivamente alla costrizione della legge i vincoli della vita di relazione e dell'impegno per il bene comune. Ma, in realtà, nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio.



Dunque, libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali. Infatti, pensiamo ai danni che producono, nella civiltà della comunicazione globale, l'inflazione di promesse non mantenute, in vari campi, e l'indulgenza per l'infedeltà alla parola data e agli impegni presi! Sì, cari fratelli e sorelle, la fedeltà è una promessa di impegno che si autoavvera, crescendo nella libera obbedienza alla parola data. La fedeltà è una fiducia che "vuole" essere realmente condivisa, e una speranza che "vuole" es-

sere coltivata insieme. E parlando di fedeltà mi viene in mente quello che i nostri anziani, i nostri nonni raccontano: "A quei tempi, quando si faceva un accordo, una stretta di mano era sufficiente, perché c'era la fedeltà alle promesse." E anche questo, che è un fatto sociale, ha origine nella famiglia, nella stretta di mano dell'uomo e della donna per andare avanti insieme, tutta la vita.

La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità! Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se disprezziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. Nessun rapporto d'amore – nessuna amicizia, nessuna forma del voler bene, nessuna felicità del bene comune – giunge all'altezza del nostro desiderio e della nostra speranza, se non arriva ad abitare questo miracolo dell'anima. L'onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma neppure custodire senza sacrificio. Nessun'altra scuola può insegnare la verità dell'amore, se la famiglia non lo fa. Nessuna legge può imporre la bellezza e l'eredità di questo tesoro della dignità umana, se il legame personale fra amore e generazione non la scrive nella nostra carne.

E' necessario restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore! E' necessario sottrarre alla clandestinità il quotidiano miracolo di milioni di uomini e donne che rigenerano il suo fondamento familiare, del quale ogni società vive, senza essere in grado di garantirlo in nessun altro modo. Non per caso, questo principio della fedeltà alla promessa dell'amore e della generazione è scritto nella creazione di Dio come una benedizione perenne, alla quale è affidato il mondo.

Se san Paolo può affermare che nel legame familiare è misteriosamente rivelata una verità decisiva anche per il legame del Signore e della Chiesa, vuol dire che la Chiesa stessa trova qui una benedizione da custodire e dalla quale sempre imparare, prima ancora di insegnarla e disciplinarla. La nostra fedeltà alla promessa è pur sempre affidata alla grazia e alla misericordia di Dio. L'amore per la famiglia umana, nella buona e nella cattiva sorte, è un punto d'onore per la Chiesa!"

Nel contesto del sinodo Papa Francesco ha elevato agli altari una coppia di sposi: Luigi e Zelia Martin genitori di S. Teresina del Bambino Gesù. Questi sposi santi, ci mostrano come la famiglia possa essere un luogo privilegiato per santificarsi e vivere il dono di sé nella vita di tutti i giorni. Hanno educato e allevato le loro figlie con il desiderio di farle sante. Si tratta di un progetto che hanno applicato prima a se stessi. Nel nostro mondo di oggi questo progetto di vita appare alquanto inusuale, specialmente se vissuto come coppia. Si rimane sorpresi perché la santità non è certo tra le mete più rincorse dell'anno Domini 2015, sorpresi perché ci si fa santi anche con una straordinaria normalità. «Mio padre e mia madre», dirà Maria, la figlia maggiore, testimoniando al processo della sorella Teresa, «avevano una fede profonda e, sentendoli parlare insieme dell'eternità, ci sentivamo disposte, pur così giovani come eravamo, a considerare le cose del mondo come pura vanità». Luigi e Zelia Martin possono dare un messaggio di fiducia alle coppie di oggi. La loro vita è stato un atto di fiducia in Dio che hanno voluto servire e amare per tutta la loro vita coniugale e familiare. Il loro amore coniugale ha continuato a crescere in amicizia, in una cre-



scente complicità. Avevano caratteri molto diversi, si sono accolti a vicenda e incoraggiati. Eppure la loro è stata anche una vita segnata dalla fatica e dalla sofferenza. Non dobbiamo immaginarli come un santino stereotipato. Entrambi lavoravano con entusiasmo e impegno, affrontavano i problemi di tutte le famiglie, progettavano le vacanze e pensavano alle scuole delle figlie. Senza perdere di vista i loro impegni, prima di tutto nei confronti di Dio. Hanno incontrato la sofferenza soprattutto attraverso la morte di quattro bambini, tutti in tenera età. Hanno anche fatto i conti personalmente con la sofferenza fisica, in quanto entrambi hanno sofferto la malattia. Hanno vissuto queste prove in preghiera, mentre combattevano con i mezzi del loro tempo (la medicina certamente allora molto povera perché agli inizi). Sono stati anche molto attenti alla sofferenza degli altri e della società. Sono stati molto generosi e fraterni verso le persone più fragili. In fondo per comprendere veramente la vita terrena di questa coppia di sposi bisogna sapere alzare lo sguardo. È per questo che la Chiesa li eleva agli onori degli altari. In ogni questione, in tutti gli ambiti e in ogni problema, il primato in casa Martin era sempre accordato a Dio. Mettendo Dio al primo posto, Luigi e Zelia Martin hanno fatto crescere in loro la capacità di amare e di servire. Un amore di Dio ben vissuto ci porta inevitabilmente all'amore degli altri. Luigi e Zelia ci sono testimoni. Come ha ricordato più volte Papa Francesco la «Chiesa cresce per testimonianza», ecco perché si "fanno" i santi. È il caso anche di questa aureola per due, esempio che brilla per le tante famiglie che cercano il senso. Luigi e Zelia dicono a tutti che l'unico senso è l'eternità. In Dio.

Buon Natale a tutti

D. M. / e. m.

Offerte per restauri Opere Parrocchiali e San Nicola Pervenute da dicembre 2013 a Novembre 2015

Studio De Cicco	€ 1.000,00	in mem. Fam Ansaldo	€ 250,00
Repetto Coperture	€ 500,00	in mem def Vallarino	€ 250,00
in mem. fam Terrizzano e Vallarino	€ 500,00	in mem def Secondina Garelli	€ 250,00
In Mem Desiglioli Angelo	€ 50,00	In mem def Fam Branca	€ 150,00
In Mem. Def. Fam MM	€ 4.300,00	NN in mem di A.V. per favorire la realizzazione del campo scuola estivo	€ 1.000,00
in mem defunti Battaglino	€ 50,00	gli amici in mem. di Giannina Roncallo	€ 285,00
in mem. Giuseppe Vallarino	€ 100,00	gli amici di R B	€ 405,00
amici di Carla e Edo in memoria di Secondina	€ 365,00	in men def. Ansaldo	€ 50,00
in mem def Vallarino Terrizzano	€ 50,00	In Mem. Def. Fam MM	€ 4.800,00
borsa campo scuola in mem. A.V.	€ 1.000,00	in mem. Delle famiglie Terrizzano e Vallarivo	€ 500,00
in mem def Roncallo	€ 250,00	in mem. Def Raimondo	€ 500,00
in mem Vallarino Giuseppe	€ 50,00	nn x necessità parrocchia	€ 2.000,00
in mem. Secondina Garelli	€ 150,00		
in mem Secondina	€ 200,00	offerte per nuova Regina Pacis	
in mem. def. Battaglino	€ 50,00	in mem def. fam Aspesi Bianchi	€ 2.000,00
in mem def fam Terrizzano-Vallarino	€ 500,00	in meme fam Vassallo	€ 200,00
in mem di Rumolo Adelina	€ 30,00	in mem def fam Moretti	€ 3.500,00
in mem Gonella Piero e Secondina	€ 100,00	don Beppe P.	€ 200,00
in meme Gonella Piero e Secondina	€ 120,00		
In Mem. Def. Fam MM	€ 4.600,00	Bollettino	
in mem def. William	€ 250,00	S. L.	€ 50,00
in mem def fam Lanteri	€ 250,00	Pastori Maria	€ 20,00
in Mem def. Fam Rebuffo	€ 250,00		
in mem Gonella Piero e Secondina	€ 100,00	Totale euro	€ 31.225,00

Misericordia: il vero volto di Dio

di don Pierfrancesco



Il giubileo indetto da papa Francesco, che sintetizza tutto il suo lavoro apostolico di questi anni e le sue preoccupazioni ecclesiali e mondiali, merita di essere ben vissuto e preparato. La sua indicazione è stata una sorpresa, non certo per il tema, quanto per la velocità della decisione cui papa Francesco ci sta abituando e che imprime a tutta la Chiesa un ritmo vitale e la compattezza tra riflessioni, meditazioni, contemplazioni e vita concreta dei cristiani.

Dall'Antico al Nuovo Testamento emerge con chiarezza e peso che Dio è un Dio di misericordia; questa non è una qualità tra le tante, uno dei cento titoli di Dio, ma il volto stesso del Dio Trinità. L'averlo dimenticato o messo in secondo piano non ha fatto bene alla fede, papa Francesco ce lo ha ridonato nella sua pienezza. E la Chiesa, se vuole essere fedele al suo mandato deve assumerne il medesimo volto attraverso percorsi, non casuali o approssimati, che prolungano le celebrazioni sacramentali nella vita e traducono anche in opere di misericordia spirituale e corporale, la cui pratica viene caldeggiata dalla bolla papale di indizione *Misericordiae vultus*. Papa Francesco ha delineato il percorso del Giubileo.

La misericordia non è una parola astratta; essa, piuttosto, esprime il volto di Dio, l'agire concreto e quotidiano di Gesù di Nazareth, e la forma mediante la quale si esprime in modo convincente la credibilità della Chiesa.

Siamo chiamati, quindi, a cogliere i segni di Dio dovunque essi siano e in qualunque modo vengano manifestati. Come ha scritto il Papa: "Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia" (MV12).

Nell'udienza del mercoledì 9 dicembre scorso, il giorno dopo avere aperto la Porta Santa della Misericordia in S. Pietro, papa Francesco ha detto: "Ieri ho aperto qui, nella Basilica di San Pietro, la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, dopo averla aperta già nella Cattedrale di Bangui, in Centrafrica. Oggi vorrei riflettere insieme a voi sul significato di questo Anno Santo, rispondendo alla domanda: perché un Giubileo della Misericordia? Cosa significa questo? La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia. Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente "ciò che a Dio piace di più". E, che cosa è che "a Dio piace di più"? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo".

Per rispondere all'invito del papa a "scegliere ciò che a Dio piace di più", abbiamo deciso di centrare il cammino di Catechesi per adulti nella parrocchia di Cervo proprio sulla Misericordia. Per essere e testimoniare nella nostra vita proprio ciò che a Dio piace di più, ovvero un Chiesa testimone di misericordia.

Per rispondere all'invito del papa a "scegliere ciò che a Dio piace di più", abbiamo deciso di centrare il cammino di Catechesi per adulti nella parrocchia di Cervo proprio sulla Misericordia. Per essere e testimoniare nella nostra vita proprio ciò che a Dio piace di più, ovvero un Chiesa testimone di misericordia.



Il bello della fraternità

Omelia del Vescovo Guglielmo

dell'11 ottobre 2015 a commento del Vangelo di Marco 10, 17-30

“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Quando si celebra un'Eucaristia, rendimento di grazie per eccellenza, per un percorso di vita segnato fortemente dall'essere stati inseriti in Gesù Cristo, Capo, Pastore e Servo dell'umanità in forza del sacramento dell'Ordine, è certo che non ci può essere altro che festa, gioia. Oggi don Maurizio qui in mezzo a noi rappresenta al vivo che cosa succede a un uomo qualunque quando è attirato nell'esercizio del ministero ordinato; tutti noi siamo uomini qualunque, siamo persone semplici, normali, siamo imbarcati sulla stessa barca, la barca della vita: qui la vista del mare ci aiuta a meditare in questa ottica, ci stimola ad usare queste metafore. Siamo tutti poveri uomini che però un giorno in un certo qual modo sono stati interpellati, interpellati da Gesù Cristo e questa interpellanza dice: "Vuoi venire con me, vuoi essere con me e per me, e come me un servitore dei tuoi fratelli, delle tue sorelle, degli uomini che incontrerai? Nel mio nome, come fossi io: io ti passo tutti i miei poteri, ti passo tutte le mie facoltà, ti do tutta la mia forza. Ti garantisco, non guardare alla tua debolezza, non guardare alla tua fragilità, pensa che tu porterai il mio tesoro in un vaso di creta che è la tua umanità, però lo porterai e io sarò con te sempre, io sarò con te per sempre!" È una cosa grossa, è una cosa grossa! Il prete è un mistero, in tutti i sensi. La pagina del Vangelo ci aiuta ad approfondire. Avete sentito di cosa parla. È una pagina famosa: peccato che a volte la si legga come una pagina che parla della vocazione a diventare monaci, frati, suore, preti. No, perché c'è questo tale, dice il vangelo di Marco, Matteo ci parlerà di un giovane ricco. Si parla di uno a cui non è dato neppure il nome. Un tale corre incontro a Gesù, si getta in ginocchio e gli chiede: "Che devo fare per avere la vita eterna?" In altri termini sapete come diremmo oggi? "Ma qual è il senso della mia vita, come può la mia vita poi aprirsi all'infinito, espandersi nell'oceano d'amore che è il mistero trinitario? Che senso debbo dare alla mia fatica sotto il sole, al mio amore sotto il



Celebrazione Solenne del 50° di Ordinazione Sacerdotale di don Maurizio con la partecipazione di S.E. Mons. Guglielmo Borghetti



sole? Dimmelo tu che dicono tutti che sei maestro, tu che stai girando per la Galilea e la Giudea insegnando cose in un modo che nessuno ha mai fatto, cose che nessuno ha mai insegnato. Tu che dai la vista ai ciechi, tu che guarisci gli zoppi. Dimmelo per favore: che ci sto a fare al mondo e come posso sperare una vita oltre questo mondo?” Chi non ha nel cuore questa domanda? Quel tale sono io, è il Signor Sindaco e anche il nostro maresciallo. Tutti noi, anche il nostro don Maurizio: tutti noi abbiamo nel cuore questo interrogativo. Allora non è solo un problema di monaci, frati, preti o suore. Siamo tutti noi. Siamo interpellati tutti in prima persona. Ed è molto interessante, decisivo e attuale questo dialogo.

Oggi siamo qui per fare festa, siamo qui

per cantare la gioia di celebrare la fedeltà di un uomo qualunque, perdonami don Maurizio se parlo così, anch'io sono un uomo qualunque, sono un poveraccio. Dice San Francesco: siamo mendicanti, vermiciattoli. Però la cosa bella è che Dio è innamorato degli uomini qualunque, ha una passione straordinaria per tutti noi: ci vuole bene. Ha un'attenzione tutta particolare; addirittura più siamo piccini, più siamo fragili, più si innamora di noi, più ci coinvolge nella sua avventura, più ci coinvolge in qualche cosa che ci supera, che va oltre le nostre forze. Come può un povero cristiano diventato prete reggere i misteri che porta? Ci avete mai pensato? La capacità di dire a un suo fratello: “Io ti assolvo dai tuoi peccati?” Io assolvo un fratello mio? E chi sono io? Don Maurizio ti assolve in nome suo? Non credo proprio. Anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica: “Io ti assolvo”. Tutti siamo sotto la misericordia di Dio e ne abbiamo un bisogno estremo. Siamo assetati di questa misericordia. Come può un uomo dire a un pezzo di pane, a un po' di vino: “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”? Mio? Staremmo freschi! Staremmo freschi! Immaginate se don Maurizio in questi 34 anni avesse dato da mangiare se stesso a voi. O se io avessi dato da mangiare me stesso. Qualcuno sarebbe morto avvelenato, o almeno si sarebbe intossicato! Sicuro, soprattutto poi quando mi girano. Noi non possiamo dare da mangiare noi stessi, non possiamo dar da bere noi stessi. Non possiamo assolvere nessuno. E' Gesù che in me opera questi prodigi! Attraverso il prete, strumento vivo Gesù Cristo nella grazia dello Spirito Santo opera meraviglie. E' il mistero del prete che porta il mistero di Dio, che porta i sacramenti pasquali e con essi tocca la mia vita. Quando l'abbiamo visto entrare con commozione nelle nostre famiglie per ungere un nostro ammalato col Sacramento dell'Unzione. Quando l'abbiamo visto entrare nelle nostre famiglie per portare l'ultima Eucarestia, a viatico per entrare nella gloria del paradiso. Voi capite che questo che noi portiamo, questo tesoro, ci supera. E però il Signore l'ha affidato a noi, si è fidato di noi. S. Paolo nella lettera a Timoteo dice: “Ringrazio il Signore che mi ha considerato degno di fiducia chiamandomi al ministero” (I Tm, 1,12). È una cosa grande. Dio mi dà fiducia e mi chiama a questo servizio. Un servizio per, un servizio per. Io da quando sono nato prete, è da 33 anni, sono in mezzo ai preti, a formare i preti. Il Signore ha voluto così. Appena ordinato ero già in Seminario a fare il formatore. Uscito dal Seminario ci sono rientrato il giorno dopo. Subito in mezzo ai preti. Se c'è una cosa che ho sempre ripetuto- ripetuto non so con quale esito- è questa. Se mi guardo indietro, a tanti ‘prodotti’ del mio impegno educativo sono come tanti genitori che dicono: “Ma chi gliel' avrà insegnate queste cose a mio figlio. Io non gliel' ho mai dette, ma guarda come è venuto fuori! Mi sono sgolato per una vita a insegnare la strada giusta: fa in questo modo o in quest'altro e guarda com'è venuto fuori”. E' capitato anche a voi genitori a volte! Io faccio la stessa cosa. Allora vado davanti a Gesù e gli dico: “Ma questo prete che ho fatto io tre anni fa, cinque anni fa, 20 anni fa, che l'ho portato al sacerdozio, ma dove le ha prese queste cose, dove le ha imparate. Come mai?” E' un mistero, il mistero della nostra libertà. Però c'è una cosa che ho sempre detto. Il prete, come Gesù, è l'uomo per gli altri, non è l'uomo per sé. Ecco perché deve dare via tutto, il Vangelo oggi ci dice che bisogna vendere tutto. Il nostro giovane osservava tutti i comandamenti. Che bravo, merita un applauso, è meraviglioso. Gesù lo guarda e gli dice: “Non basta amico!”. “Ma io osservo tutti i comandamenti: non faccio que-

sto, questo e questo”- proprio come capita a volte nelle nostre confessioni: “Sa, Padre, non rubo, non uccido, etc etc, faccio le preghiere, la carità etc etc..” “Ma allora cosa sei venuto a fare?” Io dico sempre: “Insegnamelo anche a me come si fa perché io non sono buono”. Questo tale era bravo, osservava tutti i 10 comandamenti. Ma Gesù però è incontentabile: “No, ti manca una cosa per essere completo. Una cosa ti manca! Devi essere espropriato.” Non parla solo di denaro. “La tua vita la devi donare. Il tuo tempo, la tua capacità di amare, le tue risorse, i tuoi doni: saper cantare, saper ballare, saper essere intelligente per studiare. Tutte queste cose mettile a servizio. Distaccatene, distaccatene, donale! La tua malattia, il tuo modo di vivere, i tuoi problemi. Metti tutto a servizio.” Vi piace un prete così? E' questo il prete! E' Gesù vivente in mezzo a noi, non per merito suo. Ma perché Gesù gli ha promesso forza, coraggio. Il prete è l'uomo per gli altri. E' l'uomo per noi. Per diventare santi non serviva che Gesù inventasse il prete. Bastava il Battesimo. Ma ci voleva qualcuno che avesse le sue facoltà, per poterci dare una mano, per poterci accompagnare nel cammino della vita con la Parola, i Sacramenti, la carità. Grazie don Maurizio sei stato per noi questo amico discreto, generoso ed efficace. E grazie anche al Padrone della Messe che ti ha donato a noi.

Con i santi segni, con i Sacramenti, con la sua presenza, con il suo insegnamento: un uomo per noi. Espropriato. Espropriato!, che non ha una sua privacy se non quando chiude la camera da letto e il bagno. Un uomo espropriato, nelle tasche del quale non trovate nulla e se c'è qualcosa è perché si era dimenticato. Non aveva ancora svuotato le tasche per dare a qualcuno. Vi piace un prete così? Questo è il prete! Se ci sono dei giovani presenti pensino come è bella una vita espropriata, una vita donata. E' meravigliosa! Io non mi sono mai pentito di essere prete. Nemmeno nei momenti critici: perché ci sono per tutti i momenti critici, come nel matrimonio. Ci sono degli anni sì e ci sono degli anni no. Qualche pensierino lo fai: “Ma chi me l'ha fatto fare di sposare quella lì o quello lì!” Io devo dire che per ora il Signore non mi ha mai fatto vivere momenti in cui pensare: “Ma chi me l'ha fatto fare di farmi prete!” E penso anche tu don Maurizio. Vedendo come si comporta, come vive - non è neppure un anno che ci conosciamo- vedendo il suo stile non mi pare che abbia mai avuto questi problemi. E questa è la gioia della Chiesa! Allora questo brano oggi ci insegna questo: “Se vuoi essere completo, un vero discepolo, vendi tutto quello che hai, cioè: dona tutto, dona tutto. Fa' della tua vita un regalo! E allora vedrai che i tuoi fratelli, le tue sorelle saranno gioiosi, saranno felici.” Il prete è un umile operatore di felicità. E' un promotore di gioia. E' uno che si fa esperto nell'arte di far felici tutti. Ecco perché una parrocchia quando non c'è il parroco, quando non c'è il prete diventa più triste. Io mi auguro che qui siate felici e sicuramente lo siete. Il prete è una risorsa meravigliosa. Dà una mano alle forze civili, sociali non perché si occupa di questioni politiche, sociali o poliziesche come il “don Matteo” della fiction televisiva. No! Queste sono commedie. Lasciamo stare queste storielle, perché fanno sembrare che il prete sia in gamba quando fa una cosa diversa. Il prete non è in gamba quando fa una cosa diversa, quando fa un altro mestiere, poi magari nel tempo perso fa anche il prete. Poi celebra anche la Messa. “Toh, dice anche la messa quello lì. Ma non è quello che fa questo, che fa quest'altro? Fa l'architetto, il poliziotto, fa il politico e poi dice anche la Messa.” No! Preti -preti! La Chiesa ha bisogno di preti- preti! Preti Doc! Ecco, io vorrei ringraziare con voi il Signore e anche Maria Santissima che è la Madre dei sacerdoti per il grande dono della fedeltà del nostro caro don Maurizio. Oggi il prete è discusso, è in questione. Però grazie a Dio abbiamo queste belle figure di presbiteri che ci incoraggiano nel nostro cammino a stare a servizio di quelle persone che il Signore ci ha affidato. Ringraziamo insieme e lo facciamo nel modo più alto ed efficace possibile che è quello di celebrare l'Eucaristia: il rendimento di grazie al Padre, in Cristo, nello Spirito per i doni che nella sua infinita bontà non cessa di elargirci attraverso il memoriale della Sua Morte e Risurrezione! Così sia.



Cervo e Anton Maria Maragliano

scultore e intagliatore nella chiesa dei Corallini del "Cristo in Croce"

di Luigi Diego Elena

Nella chiesa dei Corallini si erge il "Cristo in croce" scultura lignea sopra l'altare confinante con il presbiterio. E' opera di Anton Maria Maragliano, intagliatore e scultore ligure del secolo XVII, la cui prodigiosa attività ha lasciato pregevoli opere in molte chiese del genovesato.

Il Cristo è posto su una croce definita da due tronchi lavorati a tutto tondo, con nodosi rami recisi. La figura non presenta una forte asimmetria nell'andamento del corpo, con il braccio sinistro leggermente staccato dalla croce e ruotato nella spalla, a cui fa da contrappunto la postura della gamba destra, che avanza sulla sinistra; il tutto all'interno di un avvitamento del corpo di chiaro sentire tardo-barocco.

Il perizoma, basso sui fianchi, si avvolge in pieghe e risvolti ad una doppia corda annodata sul fianco sinistro, il drappeggio non è impresiosito da alcuna bordura frangiata.

L'opera raffigura il Cristo spirante, con il capo avvolto dalla corona di spine e reclinato sulla spalla sinistra, la bocca leggermente semiaperta, gli occhi socchiusi. La tipologia del volto con lo zigomo molto pronunciato, la guancia infossata, l'arcata sopracciliare alta e definita, la barba corta e bipartita a piccole ciocche, la mossa capigliatura portata dietro l'orecchio sinistro con una ciocca che ricade sulla guancia, il naso sottile e diritto, sono caratteri che si ritrovano ripetuti nelle sculture dell'autore.

Anche la tensione molto accentuata nella muscolatura delle braccia, il forte inarcarsi della schiena e la definizione vigorosa nella plastica del torso, il movimento nelle gambe raccolte, avvicinano questa scultura sicuramente alla produzione dello scultore genovese.

Una perfetta esecuzione a tutto tondo del soggetto scultorio, anche nella lunghezza della croce sono tipici di questi crocifissi professionali terminanti con fregi.

Il Maragliano nativo di Genova, secondo alcune fonti nella zona della chiesa di Santo Stefano, fu il figlio di un fornaio genovese benestante. Sarà nel 1680 che entrerà nella bottega artigiana dello zio materno Giovanni Battista, con regolare contratto di accettazione, dove apprenderà l'arte della scultura e vi si specializzerà. Già nel 1688 è titolare di una propria bottega artigiana dove si formeranno, oltre al figlio Giovanni Battista, gli scultori genovesi Pietro Galleano e Agostino Storace.

Maragliano morirà il 7 marzo del 1739, presumibilmente nel capoluogo ligure, dove verrà sepolto all'interno della chiesa di Santa Maria della Pace di Genova.

Conosciuto soprattutto per le sue sculture lignee, fu attivo fra la fine del Seicento ed i primi quattro decenni del secolo successivo, in particolare a Genova dove tenne una rinomata bottega. Ebbe il suo studio accanto alla chiesa del Rimedio di via Giulia.

Rinnovò in chiave barocca e pre-rococò l'arte del legno, operando una "riforma" collegata alla poetica di grande decorazione contemporaneamente svolta da Filippo Parodi nel marmo e Domenico Piola nella pittura ed attuando un efficace compromesso tra ispirazione aulica e gusto popolare.

Furono interessati molti oratori ed altari di chiese e di santuari.

Il suo laboratorio produsse numerose tipiche sacre rappresentazioni, raffiguranti Madonne, santi, scene bibliche e statue da presepio, diffuse in chiese, oratori e santuari di tutta la Liguria (in particolare a Genova, Rapallo, Chiavari, Celle Ligure, Cervo, Savona) ma anche in Spagna. Numerose anche le casse e crocifissi da processione prodotti per le Casacce (le potenti confraternite genovesi).



Il Cristo del Maragliano in San Giovanni Battista



L'Immacolata del Maragliano a San Nicola

Ceramica... un'arte antica... ... tra storia e leggenda

di Vittoria Fossati

Il mio primo incontro con la ceramica/creta è avvenuto in giovanissima età, per caso, giocando a costruire dighe con sassi e terra lungo un ruscello come si fa sempre da bambini. Ma in quel luogo la terra era diversa, non il solito fango marrone, bensì di un grigio chiaro quasi argenteo e liscia al tatto, quasi morbida. Si maneggiava benissimo e così facendo, senza una guida ne avevo formato un pupazzo, un mio piccolo idolo. Anni dopo, studiando arte, cominciando da quella preistorica, ho scoperto che la ceramica aveva non solo le suppellettili domestiche, ma anche di culto attraverso le statuine fittili (di terracotta). Ne costituiscono testimonianza i numerosi reperti trovati anche nelle grotte neolitiche Liguri. La mia scoperta, il mio piccolo manufatto era pertanto un ripetersi di quanto avvenuto già più di 7.000 anni fa e continuato nei secoli.

Mi piace pensare a questo uomo delle grotte che si crea un'immagine della sua donna e gliela porta in regalo, tutti gli altri ne vogliono una simile, ma lui mantiene il suo segreto della creta finché la donna lo spia e trovata questa argilla meravigliosa non riesce a farne un idolo, ma una ciotola. E' un oggetto molto utile per l'uso domestico, per contenerci semi e frutti, ma, ahimè, quando la tenta di usarla come contenitore di liquidi succede un disastro. Con gesto stizzito la donna getta quello che rimane della ciotola, che l'acqua ha ormai sfatta, nel focolare ed esce dalla grotta in cerca di cibo. Al suo ritorno con grande stupore trova che la sua ciotola ha cambiato colore e consistenza. Ha un bell'aspetto rossiccio, è dura e resistente e non si disfa a contatto con l'acqua!

Ecco come si è scoperto l'uso della ceramica, dono meraviglioso della natura e dell'ingegnosità dell'uomo. Materia intramontabile perché incorpora i quattro elementi essenziali della natura: terra, acqua, aria e fuoco.



Il Laboratorio di ceramica al presepe vivente 2014 con Vittoria ed Enrico

Il Laboratorio di ceramica al presepe vivente 2014 con Vittoria ed Enrico

Arte Teatrale a Cervo

Regia del Cavalier Serafina Maria Raimondo
Alias "Maria Da Tin"

di Lietta Deferrari

Posso dire che il mio primo incontro col teatro l'ho avuto Cervo, nell'immediato dopoguerra.

In quel periodo c'era, specialmente nella gioventù, il bisogno di dimenticare, di tuffarsi in un facile ottimismo, di ritrovare nel presente, una pagina rosa tutta da leggere.

E qui entra in campo Maria da Tin.

Lo so, dovrei dire il Cavalier Maria Serafina Raimondo, che, con mano di ferro, nel guanto di velluto ha guidato, come Sindaco, le sorti di Cervo negli anni '70. Però la voglio ricordare come era per me e per tante ragazzine cervesi... Una donna alta, grossa, forte, energica, rapida nelle decisioni e nel comando. Gli occhioni grandi, azzurri, avevano bagliori d'autorità dietro le lenti, il largo sorriso, nel viso rosa e pienotto, diceva come la sua voce sonora: "Fate come dico io!". Maria da Tin, dunque, aveva pensato, colla sua fervida e fattiva intelligenza, alla "magia del copione". Nell'Asilo, a quel tempo, esisteva un salone, lì c'era un palco, e anche un pianoforte in basso, nella platea.

"Vedrete che servirà"... Parole profetiche.

La signorina Maria, devo dirlo, era anche insegnante di catechismo... allora si diceva... "spiega la dottrina".

Per lei la religione non aveva chiaroscuri, né sentieri difficili. La sua era una FEDE quasi geometrica, o matematica. Quanti e quali sono i Comandamenti? Le opere di misericordia? I vizi capitali? Le virtù teologali? Tutti numeri... Se li conoscevi il problema del vivere e del ben morire era risolto. Maria da Tin diceva spesso, con sincero rimpianto, che avrebbe voluto farsi suora. Per me sarebbe diventata Madre Badessa in un "amen" Impossibile pensarla come una suorina in attesa dei voti! Ad un certo punto aveva escogitato "i quaderni". Disegnate un'opera di Dio e un'opera dell'uomo. Io, che disegnavo malissimo, avevo pasticciato una margherita con un milione di petali e una sbilenca casetta. Basta! Non ero più andata a dottrina. Però quella santa donna non mi ha serbato rancore e al tempo della filodrammatica (bella parola in bocca a Maria da Tin) ero la benvenuta nel salone dell'asilo. Anche nella formazione della compagnia teatrale, ordine e pulizia: moralità, una compagnia solo al femminile.

Drammoni a sfondo religioso, o comunque, in scena un paio di "cattive" schiacciate senza remissione, dalla soave fede di uno stuolo di angeliche fanciulle. Cera anche la farsa, s'intende e, a volte, anche uno spettacolino per i più piccini. Peccato. Non ricordo più neppure un titolo, né un intreccio completo. Come al solito mi vengono in contro, brevi scene, dialoghi, battute, care figure amiche. La bellissima Evelina (Nisida in scena) nell'estasi della preghiera e l'energica giovanissima Jeanne (Ione in scena) "Nisida, Nisida quale posa! Non sai dunque che ai nostri dei non piacciono queste



Sandor Vegh e Maria Serafina Raimondo

preghiere solitarie?". Chiaro: Era un "drammone" sui primi cristiani. Ricordo che è stata una faccenda complicata e lunghissima.

C'era anche Zelmira, la schiava nera, che era poi Rinetta Divizia, col faccino vivacissimo impiasticciato di nerofumo. C'era anche la cara Rosa Bianchi in una sontuosa veste da camera. Sdraiata in poltrona diceva:

"Schiava, allacciarmi questo sandalo!". L'accento di una grande attrice. C'era tutto. Disprezzo, comando, superbia e... noia!... Io non amavo entrare in scena. Servivo come suggeritore e spesso, nelle prove, per porgere le battute o modificarne un po' il tono...

Però in quel drammonone avevo dovuto accettare una piccola parte: infagottata in un abito di taffetà ingiallito (la sottoveste dell'abito della prima comunione!) con l'immane coroncina sui capelli sciolti, annunciavo in una tirata melensa, la strage di molti cristiani. Terminavo così "Il Vescovo Priziano me ne manda a portarvene la notizia". Mi dimentico sempre di chiedere se la gerarchia ecclesiastica fosse già, a quel tempo, così ben organizzata.

Ricordo poi un altro dramma: anche qui il titolo s'è perso nella notte dei tempi, come si usa dire. Ricordo però che la cara Evelina, questa volta, interpretava la parte di una povera ragazza, immobilizzata su una sedia. Quasi alla fine, il miracolo.

Evelina tocca le sue gambe e urla: "Si muovono, si muovono... ancora... ancora!". La sua mamma, in platea, persona ipersensibile al massimo, si scioglie in lacrime. La sua vicina di posto, (non ricordo chi fosse) la consolava: "Quando i miracoli avvengono, stai sicura non "tornano indietro" Resterà sana, vedrai! Bello, no? Nello stesso dramma c'era anche la mia amica Vanna che voleva farsi suora. Mah, anche lì, la vedevo una suora sbagliata... Una bella ragazza, così! E la dolce Ginetta, con quella sua vocina da bimba, interpretava, fatale, la parte di una perfida contessa: "Ecco signora Dyrancy, eccoti burlata da una fanciulla di quindici anni!". E credo fosse proprio in quel drammonone che l'Anita Bazzano si cimentasse in un brano d'opera.... "Croce e delizia... delizia al cuor!"..... Ecco l'utilità del pianoforte!

Ancora una visione: Maria Bazzano, bellissima coi lunghi capelli sciolti, sul mantello nero, davanti ad un pentolone bollente, che rimestando pozioni magiche, recitava parole senza senso: "Fattucchiera bionda, affascinante, perfetta! In quale commedia? Mah.....

Non voglio dimenticare le frasi: un umorismo facile, un intreccio semplice basato sugli equivoci. Ecco la cara Anna Bazzano alle prese col telefono... - Mi hanno detto di non dire "PRONTO" qui dentro! Non fa moderno.... Allè, Allè? Allà, Allà? Allò, Allò!!!! - alla fine esclamava soddisfatta!

Ecco anche la dolce Franca, oggi signora Dellepiane: "remava" per la stanza con i suoi bellissimi occhi chiari socchiusi, alla ricerca dei preziosi occhiali, pronunciando frasi stizzite e adirate. E in questo ambiente non troppo tranquillo, seduta in poltrona se ne stava la bella Maria Rosa, oggi signora Centenaro. Una parrucca candida le copriva i nerissimi capelli. Tra le mani un libro aperto. Diceva con la sua dolce voce resa placida e lenta, per esigenze di copione (faceva infatti la parte di una vecchietta dura d'orecchio) "Oh com'è bello leggere nella quiete della mia stanza!". Lo so, era un bonario prendersi gioco di ciò che rende triste la vecchiaia... ma una volta si rideva così....

Un angolino per l'infanzia: sul palco, in uno spumeggiante abito bianco, sgambettava la bionda Maria Grazia. Aveva forse quattro anni, ma dominava il pubblico col suo bel faccino. Cantava: "Io son Bebè, Bebè io son, e vo a tutti augurar un bel piacer....." Oggi Maria Grazia è una nota antiquaria, ma quando la incontro rivedo anche la piccola Bebè. E' come un dolce giocare nascondino coi ricordi.

A trattenimento finito uscivamo tra il brusio dei commenti, delle critiche, delle congratulazioni alle giovani artiste e alla regista che con voce sonora prometteva altri avvincenti copioni. Alzavamo gli occhi, nel tepore della prima estate, al cielo gremito di stelle, muto finalmente al minaccioso rombare degli aerei. Ascoltavamo, con una certa meraviglia, il gra-gra delle raganelle che saliva da Rio Bondai insieme al profumo di "mentassu" e delle "belle di notte" e facevamo un po' salotto sotto il lieve stormire di quel giuggiolo che ora non c'è più.

Ci sentivamo unite in un clima di speranza, di ottimismo, verso un "Futuro" che tutti, allora, scrivevamo con la F maiuscola.

Alle Opere parrocchiali di Cervo il Sig. Roberto Messico, eccellente Maestro dell'intreccio, insegna l'arte dell'intreccio delle palme

Cervo: nella tradizione del parmuellu

Seconda edizione del corso di intreccio dei parmuei

a cura della Redazione

L'amministrazione comunale di Cervo, in collaborazione con le associazioni cervesi Cumpagnia du Servu, Pro Arte, le Confraternite di S. Caterina e Santa Brigida d'Irlanda, ha organizzato il secondo corso per l'intreccio dei "parmuei". L'idea di questi incontri è nata durante i convegni sul punteruolo rosso organizzati dall'Amministrazione comunale di Cervo e dagli alunni della scuola media di San Bartolomeo al Mare. I ragazzi hanno chiesto al Comune l'adozione del palmeto del borgo per controllare la salute delle piante, compromessa dal terribile coleottero che ha già fatto strage della Phoenix canariensis in tutti i paesi della costa mediterranea e che ora sta aggredendo anche le nostre palme.



Nel contesto dell'attività, volta anche a far conoscere il problema e a sensibilizzare la cittadinanza, gli alunni hanno riscoperto un'antica tradizione legata alle palme, quella dell'intreccio delle foglie per creare gli artistici parmuei. Il laboratorio dell'intreccio si è svolto ogni martedì a partire dal 9 marzo 2015 alle ore 21 presso le opere parrocchiali di Cervo. Nel primo incontro è stata presentata la storia, la tradizione e la cultura delle palme in Liguria a cura del dott. Claudio Littardi, responsabile del Centro Studi e Ricerche sulle palme di Sanremo.

Successivamente il signor Roberto Messico, maestro dell'intreccio, ha fornito ai partecipanti nozioni tecnico-pratiche guidando i corsisti a perfezionare la tecnica dell'intreccio e ad acquisire abilità sempre più raffinate. A conclusione del corso è stato realizzato in artistico lavoro attraverso un laborioso e creativo intreccio raffigurante il Mistero della Passione Morte e Risurrezione di Gesù espresse dal Calice dalla Croce e dalla Colomba.

Quest'arte antica, che nella nostra zona si stava perdendo, da due anni è stata fortunatamente recuperata ed apprezzata da un'ampia fascia di persone di tutte le età, così anche Cervo ha potuto unirsi a Sanremo per offrire il suo piccolo contributo all'invio dei parmuei in Vaticano.



Sono stati Anna e Bruno Baiardi a consegnare gli raffinati manufatti al Vescovo di Ventimiglia, Monsignor Antonio Suetta, che insieme agli altri, confezionati a Sanremo e Bordighera, sono stati portati in Vaticano per la tradizionale processione della Domenica delle Palme.



Domenica delle Palme 2015: anche i giovanissimi si cimentano con l'arte della nostra tradizione

Anche i parmuei di Cervo in Vaticano in occasione della Santa Pasqua

a cura della Redazione

Si rinnova ormai dal 2004, in occasione della Domenica delle Palme, il tradizionale invio dei parmureli di Sanremo e Bordighera al Santo Padre e ai cardinali, oltre che ai fedeli presenti in San Pietro per il rito liturgico che precede la Pasqua. Anche quest'anno sono stati consegnati in Vaticano oltre 1000 parmureli, le foglie di palma intrecciate dalle forme varie rappresentanti simboli religiosi e cari ai fedeli secondo tradizionali lavorazioni artigianali della Liguria di ponente. La tradizione dei parmureli è molto sentita a Sanremo e Bordighera, le due città che ormai da secoli forniscono le palme al Vaticano in occasione dei riti pasquali. La foglia di palma intrecciata non ha solo valore ornamentale, bensì un profondo significato religioso. Continua, infatti, a portare un messaggio di gioia, di pace e di speranza, ricordando l'ingresso trionfale di Gesù nella città di Gerusalemme. Promuovere l'antica tradizione dell'intreccio e dell'invio dei palmureli in Vaticano, è un'operazione di grande valore storico e culturale sostenuta dal Centro Studi Ricerche per le Palme e la Cooperativa sociale "Il Cammino" di Sanremo.

Storia dei parmureli

La storia di quella che è conosciuta in tutta Europa come Città delle Palme ebbe inizio nel 1586 a Roma, quando in Piazza San Pietro si stava faticosamente innalzando l'enorme obelisco egizio. Il papa Sisto V, conscio della difficoltà dell'opera, aveva ordinato il silenzio assoluto a tutti i presenti, pena la morte, e solo un capitano sanremese ebbe il coraggio di intervenire avvertendo che le corde usate per l'operazione stavano per spezzarsi. Il capitano Bresca scampò il patibolo e ottenne il privilegio di fornire al Vaticano ogni anno i parmuei per addobbare San Pietro nel giorno che ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme.

La storia di Capitan Bresca

Benedetto Bresca nacque nel 1530 da famiglia sanremese fu un capitano di mare, che in alcuni testi appare con il nome di "Giacomo Bresca"; sposò Maria Barnaba nell'anno 1595 e morì a Sanremo nel 1603. A causa del delicato e difficile lavoro, Papa Sisto V impose nella piazza il silenzio totale per l'intera durata delle operazioni, con pena di morte per coloro che avessero trasgredito. Benedetto, esperto marinaio, notato l'imminente pericolo ruppe il silenzio con il grido "aiga ae corde" (acqua alle corde), trasgredendo così all'ordine impartito da Papa Sisto V. Il consiglio venne però recepito dall'architetto Fontana, che fece immediatamente bagnare le funi di canapa, scongiurando il crollo dell'obelisco. Sisto V, grato per l'espedito che evitò il grave disastro, non fece punire Benedetto Bresca, offrendogli anzi di scegliere lui stesso un compenso. Il Capitano Bresca ottenne così l'onore di poter inviare da Sanremo a Roma, ogni anno, le palme per le feste pasquali. Nel centro cittadino di Sanremo è intitolata al Capitan Bresca l'omonima piazza.



Il laboratorio nelle Opere Parrocchiali

Le rogazioni

La Parrocchia di Cervo recupera e conserva l'antica tradizione

Storia

Le rogazioni hanno origini molto antiche, le prime testimonianze ci portano nella Gallia del V secolo d.C. quando nel 474, san Mamerto, vescovo di Vienne, propose al popolo tre giorni di penitenza che precedevano l'Ascensione di Gesù al cielo. I motivi erano molteplici e riguardanti soprattutto la richiesta a Dio di proteggere la sua diocesi da calamità naturali. Questa proposta di preghiera che il pio vescovo fece ai suoi fedeli venne chiamata rogazione, termine che trae origine dal latino rogatio usato nell'antica

Roma per indicare una proposta di legge presentata, come interrogazione, dal magistrato al popolo riunito nei comizi. Nel 511 il concilio di Orleans ne approvò la pratica introducendo però alcune modifiche: venne aggiunto il digiuno e l'astensione al lavoro. Ai semplici riti sopra elencati se ne aggiungono altri: lunghe marce (spesso a piedi nudi), processioni precedute dal rito delle ceneri, l'aspersione con l'acqua benedetta del popolo e degli elementi della natura (campi, coltivazioni, corsi d'acqua, mare ecc...), il canto delle litanie dei santi. L'approvazione di questa pratica venne anche dagli imperatori Carlo Magno e Carlo il Calvo. Da questo momento in poi le rogazioni divennero una pratica presente in tutte le parrocchie con finalità penitenziali allo scopo di implorare la protezione divina sul lavoro dei campi per liberarli dalle varie calamità naturali che potevano pregiudicare il raccolto. Proprio per quest'ultimo motivo hanno trovato maggior accoglienza e sviluppo nel mondo contadino.

La celebrazione liturgica a Cervo

In piena sintonia con le indicazioni di Papa Francesco e dell'Enciclica: "Laudato si"

Dal 2008, grazie della ristrutturazione della Cappella di San Bernardo, la Parrocchia di Cervo ha recuperato il rito delle rogazioni e ogni anno, a maggio, nella splendida cornice campestre, la Comunità cervese si ritrova per la celebrazione della santa Messa preceduta dalla processione, dalle preghiere di ringraziamento e dalla benedizione della campagna, del mare e del paese.

Un'occasione per riflette-



San Bernardo 2015



re sulla natura, sulle meraviglie del creato che rimandano a Dio Padre e Creatore. Quest'anno la Comunità parrocchiale si è sentita maggiormente motivata e incoraggiata a conservare questa antica tradizione che era caduta in disuso e che da diversi anni è stata recuperata, proprio grazie all'enciclica di Papa Francesco che invita al rispetto dell'ambiente e ci pone questi interrogativi....

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (160). Questo interrogativo è al cuore della Laudato si', l'attesa Enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco. Che prosegue: «Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale», e questo conduce a interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale: «Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?»: se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti».

L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco, «Laudato si', mi' Signore», che nel Cantico delle creature ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (1). Noi stessi «siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora» (2). Ora, questa terra, maltrattata e saccheggata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «conversione ecologica», secondo l'espressione di san Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che «Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta» (19), legittimando uno sguardo di speranza che punteggia l'intera Enciclica e manda a tutti un messaggio chiaro e pieno di speranza: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (13); «l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente» (58); «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi» (205).



Grazie Papa Francesco per averci dato l'opportunità di dare un valore aggiunto al senso delle ROGAZIONI a San Bernardo apprezzando nella riflessione il valore del rispetto della natura, di condividere pane e companatico, di degustare la favolosa pizza all'Andrea di Mario accompagnata da un bicchiere di buon vino, il tutto condito dalla gioia dello stare insieme.



Ulivi, olio, cultura e coltura... ... da sempre a Cervo

come testimoniano dai secoli scorsi le famiglie Giudice, Multedo, De-Simoni, Viale e il giornalista del Secolo XIX Gandolin

di Luigi Diego Elena

Dal secolo XVI al secolo XVIII l'agiatezza di Cervo non fu dovuta tanto dalla pesca del corallo, quanto e piuttosto dalla navigazione, ed inoltre dal commercio dell'olio di oliva, che ebbe in Cervo mercanti abilissimi.

Note furono le case olearie delle famiglie Giudice, Multedo, De-Simoni, Viale.

La loro produzione di olio extra vergine erano conosciute all'estero fino alla seconda metà del secolo XVII.

L'olio di oliva prodotto nelle campagne cervesi fu sempre molto pregiato. Diversi furono gli articoli in merito da parte di Luigi Arnaldo Vassallo (Sanremo, 30 ottobre 1852 – Genova,

10 agosto 1906), che come corsivista utilizzò frequentemente lo pseudonimo di Gandolin, sul quotidiano il Secolo XIX di Genova, di cui nel 1896 divenne direttore.

Gandolin descrisse sulle colonne del suo giornale, con buona enfasi, l'esistenza a Genova di Vico dell'Olio (oggi Via Turati), che anticamente costeggiava i depositi del Porto Franco e il Mandraccio, collegandosi infine a Via del Molo.

Vico dell'Olio traeva la denominazione dai depositi di olio anche cervese, appunto, che si trovavano in loco (e quanto fosse importante il commercio dell'olio è dimostrato dall'esistenza di un magistrato apposito che sovrintendeva a tutte le relative operazioni e si assicurava che ci fossero sempre sufficienti forniture d'olio per la città).

Gandolin nei suoi corsivi raccontò come Mazzini, esule a Londra, arrotondasse le sue entrate commerciando olio di oliva extra vergine proveniente da Cervo e prodotto dalla famiglia Calvo.

Tutto ciò un tempo. Oggi purtroppo pochi sono rimasti a coltivare gli oliveti.

Necessiterebbe un intervento deciso e decisivo in merito, cui però si sta già lavorando.

Di fatto però l'olio cervese tenacemente mantiene le sue qualità di eccellenza. Nasce da un ceppo duro, resistente, stoico, determinato che mai ha disarmato o naufragato.

Ecco uno dei perché va rivitalizzata la sua coltivazione, e non solo.

Si potrebbe nel nome di quelle famiglie Giudice, Multedo, De-Simoni, Viale e di Gandolin ritrovare uno spirito collaborativo sempre più allargato e confermare che nulla è stato cancellato.

Rifacciamoci dunque ai nostri antenati e al motto "multa renascentur quae iam cecidere" ed un bel passo iniziale sarà già di buon auspicio, per un eccellente risultato, come eccellente è l'olio cervese e non solo:

"cultura e coltura simbiosi assicurata"



Servizio Civile... una scelta a cui pensare

di Veronica Raimondo

Era Settembre 2013. Avevo appena concluso la stagione lavorativa in una scuola estiva come educatrice e, dopo una bella estate passata con i bambini, mi trovavo a pensare al mio futuro e a chiedermi cosa avrei fatto nell'autunno, ormai incombente. Tra le varie proposte che da parecchio mi frullavano in testa, c'era il desiderio di fare un'esperienza all'estero, di vivermi al di fuori della cerchia ristretta del mio paese, di mettermi in gioco, di provare a me stessa che ce l'avrei fatta a vivere lontano da casa dagli affetti, dal mio nido familiare. Poi mi intrigava conoscere un'altra società, altri modi di vivere, altre tradi-



zioni usi costumi e soprattutto potermi mettere nei panni di chi si è trovato o si trova immigrato in una terra che non gli appartiene, dove si sente straniero, estraneo.....

A ottobre l'uscita del bando del servizio civile sia nazionale che all'estero mi spinse a fare domanda per partecipare al Progetto dell'ONG CESC PROJECT "SUD AMERICA SOLIDALE".

A dicembre 2013 ricevetti una telefonata dalla Coordinatrice dell'ONG romana che mi comunicava di essere stata selezionata e che avevo tempo due giorni per decidere se accettare o meno l'impegno sociale in Argentina.

Un brivido, un'euforia mi attraversò tutto il corpo e tale fu l'adrenalina che sentii il bisogno di uscire, di star sola, di riflettere.....

Dopo aver comunicato la notizia alla mia famiglia, decisi di accettare.

Aprile 2014/2015: un anno in Argentina

Un'esperienza molto positiva che mi ha regalato entusiasmo, come dicono gli argentini "buena onda"! Non mi sono sentita affatto straniera grazie alla capacità unica di persone speciali. Ho trovato e apprezzato quell'umanità, quell'autenticità incredibile che Papa Francesco trasmette alla Chiesa e al mondo intero! Ora che sono appena tornata dalla sua terra capisco il suo essere così GRANDE proprio perché così semplice e così vero.

Son passati diversi mesi ormai dal rientro di questo anno argentino ma continuo a tenere, nonostante il tempo, il ricordo vivido di un'esperienza che è stata non solo formativa ma per me totalizzante. Sì, perché sono stata positivamente contagiata da quelle zone di periferia così ricche di valori Porto nel cuore gli occhi sorridenti dei bambini che si accontentavano di nulla, i racconti della gente l'accoglienza unica e calorosa delle persone che mi hanno fatto sentire parte della comunità con il loro spirito e filosofia di vita dove "quello che mio è tuo".

Voglio rivolgere un invito tutti i giovani a pensare e decidere per esperienze di servizio civile che aiuta a superare i pregiudizi, le paure per vivere in una dimensione che ti fa sentire cittadino del mondo.

Porto nel cuore la preziosa eredità di una frase che esprime una profonda consapevolezza e verità: "no todos somos iguales pero en este rio navegamos juntos" non tutti siamo uguali pero in questo fiume navighiamo uniti". Sono le parole di Carlos che ha pronunciato in occasione di un laboratorio sui diritti delle persone con disabilità. Ognuno di noi è portatore di valori, specificità uniche e personali che arricchiscono la relazione con l'altro e questo fiume che ci tiene uniti altro non è che il mondo in cui navighiamo, siamo e viviamo.

"ETERNAME AGRADECIDA"!

Matrimonio... scelta di vita... per la vita... per tutta la vita

di Walter Norzi

Sono trenta'anni che con la mia consorte Elisabetta incontriamo le coppie di futuri sposi nella parrocchia San Massimo di Torino, ma ogni volta c'è tutta l'emozione, la voglia di mettersi in gioco e in cammino con loro. Nel corso degli anni ci siamo chiesti cosa possa spingere queste coppie a sposarsi in una società dove le famiglie hanno sempre meno spazio e attenzione. Forse la risposta più convincente, che nella sua semplicità è la più profonda, la cito dal rito del matrimonio:



Tiziana Giacone rinnova il rito nuziale nel 25° di matrimonio.

“Carissimi siete venuti insieme nella casa del Padre perché il vostro Amore riceva il suo sigillo e consacrazione”.

In queste poche parole c'è tutto e cioè l'amore di Dio per noi da sempre e per sempre. È la forza di un progetto che Lui ha su di noi per continuare ad essere a Sua immagine e somiglianza. Non è una bella favola ma è qualcosa in cui credere sempre, tutti i giorni della nostra Vita, appoggiandoci a Lui che ci ama incondizionatamente. E come si può fare? Con le coppie citiamo l'esempio del nostro corpo che curiamo e nutriamo con attenzione e così deve essere tutti i giorni per la nostra fede per rilanciare sempre la nostra unione. Un altro esempio è di natura sportiva: agli occhi del profano fare una maratona, 42 chilometri, può sembrare una follia, ma con l'allenamento “quotidiano”, il percorso così impegnativo, faticoso e pieno di insidie si affronta facendo “un passo dopo l'altro”. Quanto dico vuole essere un messaggio di speranza per chi è già sposo e per chi lo sarà.

“Il matrimonio è un lungo viaggio che dura tutta la vita! E abbiamo bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! (Incontro delle famiglie con il Papa a Roma, ottobre 2013).“

Un altro aspetto fondamentale è non raccontarsi mai delle bugie, questo ci allontana dalla Verità e quindi dalla libertà: la Verità vi farà liberi.

Alle nostre coppie diciamo che questo è molto impegnativo, sfidante, ma ci renderà molto ricchi. A chi ci chiede quale sia la differenza tra un matrimonio religioso ed uno civile non possiamo che rispondere che è una persona, Gesù Cristo, che cammina ogni giorno insieme a noi.



Il bello del Catechismo è...

Il Gruppo dei bambini del Catechismo

Il sabato mattina è festa perchè ci troviamo insieme alle OP per il catechismo...che è diverso dalla scuola! Intanto iniziamo a cantare, prepariamo i canti per la Messa o per la recita di Natale e a noi questo momento piace un sacco. Successivamente Don Maurizio ci propone un video e ascoltiamo il Vangelo della domenica raccontato da don Roberto Fiscer. E' molto interessante e si segue benissimo perché usa un linguaggio semplice, chiaro e adatto ai ragazzi della nostra età. Dopo il video Don Maurizio ci aiuta ad approfondire ulteriormente il Vangelo che ascolteremo in Chiesa. Terminata la riflessione ci disponiamo in cerchio per la preghiera, a quel punto ci dividiamo per gruppi nelle varie aule. Noi ragazzi che ci prepariamo alla Cresima nelle ultime settimane ci stiamo dedicando ad un laboratorio chiamato “Piccoli testimoni crescono” Facciamo un ripasso di tutto quello che abbiamo imparato in questi sei anni di catechismo. Ognuno di noi approfondisce un tema e lo racconta agli altri come se fosse un piccolo catechista. E' una bella esperienza che ci coinvolge tantissimo.

Festa dell'Immacolata: un grande cuore per Maria dai bimbi del Catechismo



Sfogliando il Calendario Liturgico...

Carosello di eventi che abbracciano il 2014 e il 2015

Nel 2014 la Redazione del giornalino parrocchiale "In Cammino" ha optato per un anno sabbatico deludendo i nostri affezionati "cinque lettori"! Ciò non accadrà più...anzi stiamo già recuperando perché questa è la seconda pubblicazione del 2015! Del resto questo è stato un anno giubilare e l'evento del 50° di ordinazione sacerdotale di Don Maurizio doveva avere una giusta risonanza!

In due anni abbiamo accumulato materiale fotografico legato a momenti significativi delle attività e della vita della nostra comunità che ora vogliamo presentare perché ne rimanga traccia storica negli archivi della parrocchia, pertanto in questa sezione saranno le immagini a raccontare...

SETTIMANA SANTA 2014/2015

La preparazione del S. Sepolcro è un'impresa che agita, già prima delle Ceneri, la testa di Vittoria che si arrovella per inventare sempre qualcosa di nuovo ed originale da rappresentare davanti all'altare del Cristo del Maragliano in occasione della Settimana Santa. Fino all'ultimo resta top-secret sia la raffigurazione che i materiali per la realizzazione. Poi arriva il mercoledì.... giornata no-stop perché prima del tramonto tutto deve essere perfetto: il Sepolcro ogni anno le composizioni floreali con il magico tocco di Barbara orneranno l'altar maggiore e le balaustre per la Domenica di Resurrezione. Ogni anno i numerosi turisti che vengono a Cervo per le feste pasquali sostano davanti al tappeto del Sepolcro che è sempre degno della più alta espressione di un bravo "madonaro"

La Via Crucis

La processione col Cristo morto è una tradizione che a Cervo si perde nella notte dei tempi. Un tempo sul sagrato della Chiesa si svolgeva anche il rito pagano più bello: l'incanto. La statua del Signore morto veniva messa "all'asta" e i concorrenti aggiudicatari avevano l'onore di portarla in processione.

Oggi questa tradizione si è persa, ma la Confraternita di S. Caterina ne cura tutti gli aspetti della tradizione resi significativi dalla via Crucis e dalla riflessione personale preparata dai fedeli incaricati.



Il tappeto del Sepolcro 2014

Lumen Cristi



*Giovedì Santo:
la lavanda dei piedi*

*Presepe 2014
in San Giovanni*



*Per la festa di San Giovanni
torna la Banda Musicale*



Sepolcro 2015

I 50 anni di Ordinazione Sacerdotale di Don Maurizio

Correva il lontano 1965

a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Carissimo Don Maurizio, è con particolare attenzione e profonda stima che, con queste poche righe, vogliamo esprimere le più sentite felicitazioni per questo importante traguardo raggiunto. Questi 50 anni di intensa attività sacerdotale sono stati significativi e vitali per la nostra Comunità ed è con grande emozione e sincera gratitudine che tutti noi oggi siamo stretti intorno a te, per festeggiare il 50° anniversario della tua prima Santa Messa e dell'ordinazione sacerdotale.

Questa giornata di festa vuole essere un segno di comunione e di affetto che abbiamo per te, un momento per esprimere la nostra riconoscenza per questo importante traguardo di vita speso al servizio della Chiesa.

Oggi sicuramente è un giorno speciale per te, ma lo è anche per noi tutti, per Cervo in particolare dove hai trascorso 33 anni del tuo ministero. Un lungo percorso fatto insieme, sia spiritualmente che umanamente.

Oltre alla tua lungimirante competenza pastorale e alla tua intelligente dedizione al Ministero sacerdotale abbiamo sempre apprezzato in te la tua schiettezza, qualche volta brusca e decisa, la tua onestà intellettuale, la tua sensibilità per i problemi sociali come presbitero attento alla tua comunità, ma anche ad altre realtà diocesane. La vita di un sacerdote è sicuramente un'esperienza straordinaria: noi possiamo solo immaginare le difficoltà di una vita spesa tutta per la Chiesa, ma ascoltando le tue omelie nelle S. Messe abbiamo sempre percepito la gioia del tuo essere prete e la bellezza di una vita dedicata a donarsi ogni giorno per gli altri.

Hai offerto la tua totale disponibilità per sensibilizzare la nostra comunità sulle necessità dei fratelli accogliendo la bella realtà della Regina Pacis. Sei stato infaticabile con i ragazzi non stancandoti mai di offrire loro la possibilità di vivere esperienze di crescita spirituale attraverso i campi scuola a sant'Anna di Vinadio, sei stato sostegno e guida per molti anni di realtà pastorali diocesane come il Cursillo.

Non vogliamo elencare tutte le iniziative che ti hanno visto protagonista nella tua lunga vita di presbitero... ma unirci al coro di quanti vogliono dirti "Grazie"! Un Grazie per la passione con cui hai servito la Chiesa, per la testimonianza di fede, per i consigli, per l'impegno con cui hai guidato la nostra comunità.

I giorni dell'ordinazione sacerdotale e della prima Messa rimarranno tra i più significativi della tua vita ma anche questo anniversario rimarrà tra i giorni più cari da custodire nella nostra memoria.

Che il Signore ti benedica per i tuoi 50 anni che hai vissuto nella fedeltà come espressione della fedeltà di nostra Signore!

Che il Signore ti dia ancora energia gioia per continuare a rendere testimonianza dell'amore di Dio e quindi per continuare a illuminare questo mondo e a mettere dentro la vita del mondo un po' di sapore e un po' di gusto!

Che il Signore ti doni ancora molti anni di fiato, di volontà, di desiderio. Con affetto, stima e riconoscenza dalla tua comunità pastorale e da tutti i cittadini di Cervo.

Don Maurizio... TANTI AUGURI DI BUON CAMMINO!



18 luglio 2015

Carissimi, vi ringrazio per essere venuti a far festa con me! Grazie perché nonostante il caldo estivo avete scelto di unirvi alla mia grande gioia, quella di essere, dopo 50 anni, un prete sempre più felice della scelta sacerdotale. Grazie a voi ma soprattutto grazie a Dio per aver chiamato proprio me a servirlo nella sua vigna!

Questa è l'occasione per me prima di tutto per chiedere perdono al Signore per le inadeguatezze, per le manchevolezze, gli errori commessi in questi 50 anni di presbiterato. Mi diceva un caro amico, don Del Santo, quando ero vice

parroco a Porto Maurizio, che appartenendo io ad una famiglia di naviganti avevo un po' la struttura del nostromo per cui spesso i parrocchiani trovavano qualche difficoltà ad avvicinarsi, (questo soprattutto in passato). Poi invecchiando si cambiano tante cose, ci si ammorbidisce. Questa mia struttura caratteriale ha creato in passato certamente dei problemi nella relazione con le persone perciò chiedo perdono se non sempre ho avuto quello spirito messo in luce dal profeta Isaia che abbiamo appena ascoltato: "Sono mandato per consolare gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere....." (Is. 61, 1-3) Chiedo perdono al Signore se non sempre sono stato capace di rispondere a bisogni di ascolto, di accoglienza dei fratelli. E voi aiutatemi in questa richiesta e pregate per me!

Ma oggi siamo qui soprattutto in letizia di cuore per ringraziare il Signore Gesù per il dono di questi 50 anni di vita presbiterale. Ho ben presente nella memoria il ricordo dei miei compagni di corso ordinati diaconi. Eravamo in quattro: purtroppo uno è stato immediatamente dispensato dall'impegno del celibato per ragioni di salute, mentre gli altri due, ordinati preti con me, hanno successivamente preso altre strade. Per me invece il Signore ha avuto una particolare benevolenza per le preghiere di quanti mi sono stati accanto nella preparazione al sacerdozio e anche dopo. Ho nel cuore oggi le tante persone care che mi hanno sostenuto e ricordo con particolare commozione quelle che son già tornate alla Casa del Padre.

Oggi, come ho scritto nell'immaginetta commemorativa di questo giorno, se posso "gridare" di essere sempre più felice della scelta che ho fatto lo devo anche alle persone che il Signore ha messo sul mio cammino. Questa era la mia strada, nonostante le manchevolezze, le fragilità, le debolezze di cui oggi in modo speciale chiedo soprattutto perdono al Signore, perché questa scelta ha realizzato la pienezza di gioia della mia vita.

Ringrazio poi il Signore per il bene che c'è stato in questi 50 anni nelle varie realtà che mi sono trovato a servire, dalla la FUCI ad Albenga e poi ad Imperia, all' Azione Cattolica, al movimento dei Cursillos, ed ancora, come vice presidente della Caritas, alla gestione del gemellaggio con la parrocchia terremotata di Bordano in Friuli, quando ero parroco di Villatalla e facevo scuola al Ruffini. Infine la parrocchia di Cervo nella quale sono sopravvissuto nonostante il Vescovo Piazza mi avesse chiamato due volte per dirmi che nessuno ci voleva venire e che era una parrocchia difficile. Io risposi: "Se mi manda io vado". Oggi posso affermare di essere sempre più felice di essere parroco di questa comunità, anche se col passare degli anni la popolazione è sensibilmente invecchiata a seguito della man-



canza di sviluppo urbanistico che ha visto le giovani generazioni costrette a cercare casa altrove. A Cervo come parrocchia abbiamo fatto crescere la realtà della casa di Accoglienza Regina Pacis che mi impegna, talvolta mi crea ansia e preoccupazione ma che dilata anche il mio cuore quando penso alle tante mamme e bambini a cui abbiamo cercato di tendere la mano in un momento difficile e delicato della loro vita.

Ora a Cervo il PRG ha consentito lo sviluppo dell'edilizia e sono state costruite delle nuove case: mi auguro che ci sia una ripresa e che i giovani portino un po' di vivacità a questa comunità invecchiata. Anch'io fisicamente sono invecchiato, ma lo spirito è sempre giovane. Preghiamo il Signore perché come ci ha ricordato S.

Paolo (Ef. 4,1-7. 11-13), ciascuno di noi metta in opera quei doni, quei carismi, quelle particolari caratteristiche che possiede per costruire la Chiesa. Perché non solo i preti, e il papa Francesco lo ricorda abbastanza di frequente, sono responsabili della Chiesa. Siamo tutti responsabili. Ognuno per la nostra parte. A ciascuno di noi è stata "data la grazia secondo la misura del dono di Cristo." (Ef. 4,7) Ognuno di noi ha una sua specifica responsabilità nella costruzione della Chiesa. Ognuno ha la sua personale vocazione: al sacerdozio, alla vita matrimoniale, alla vita religiosa vissute a servizio della collettività, ma tutti a servizio della Chiesa per far crescere il Regno di Dio.

Allora ringraziamo il Signore e preghiamolo perché negli anni, mesi, giorni che ancora mi vorrà dare possa portare avanti la mia missione in linea con quello che Gesù ha detto agli apostoli prima di ascendere al cielo: "Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato." (Mt. 28,19-20) Attraverso il ministero del sacerdote, il ministero dei successori degli apostoli uniti al papa è Gesù che continua ad essere presente con noi fino alla fine del mondo, perché la nostra vita si realizzi in maniera piena, in maniera totalmente positiva, così che possa sbocciare nell'eternità di Dio attraverso la nostra personale risurrezione.



Concerto in San Nicola per clarinetto e organo Mangino in occasione dei festeggiamenti del 50° di Ordinazione di don Maurizio



La Comunità Parrocchiale festeggia il suo Don!



Voglio esprimere gratitudine e riconoscimento a tutti i miei cari parrochiani, amici e parenti per l'affetto e il calore che mi avete dimostrato in occasione delle 2 giornate di festa (il 18 luglio e il 11 ottobre) nella ricorrenza del 50° di ordinazione sacerdotale!

Grazie per le preghiere, i messaggi augurali, le offerte che avete raccolto e il dono che avete scelto perché il vostro parroco stia al passo con la tecnologia!



Vi Voglio Bene... Grazie!!!

Progetto "NuovaMente" Festival

Cervo 30/31 Maggio e 1 Giugno 2015: "NuovaMente" giunge alla sua terza edizione

Una festa di primavera, un momento d'incontro e partecipazione promosso dalla Pro Loco Progetto Cervo in collaborazione con il Comune di Cervo

NuovaMente è un evento pensato su tematiche ambientali, dal commercio ecosostenibile (km 0), all'agricoltura naturale con la valorizzazione dei prodotti locali, alla valorizzazione etica ed ecologista del territorio in cui viviamo.

Inoltre NuovaMente comprende approfondimenti sulla medicina olistica ed alternativa basata su rimedi naturali.

L'arte, la musica e le attività ricreative/educative per i bambini saranno parte integrante dell'evento, insieme a conferenze e a laboratori tematici.

Per quanto attiene all'aspetto agro-alimentare

A QUALI BISOGNI RISPONDE?

- Salubrità dei prodotti
- Qualità dei prodotti che consumiamo
- Sicurezza alimentare
- Riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera
- Garantisce modalità di reddito complementari per i produttori
- Salvaguardia delle biodiversità ambientali
- Valorizzazione dei territori rurali
- Consumo stagionale
- Difesa del Made in Italy

Curiosando e discutendo su nuove tecniche di coltivazione e costruzione di abitazioni (ambiti in cui l'uomo influisce direttamente e spesso pesantemente sull'ambiente) passando per la riscoperta di antiche pratiche e conoscenze, fino ad arrivare alle più innovative e geniali intuizioni, svilupperemo due intense giornate di scambio, di confronto e di commercio guidato dal buon senso.

NuovaMente (mercato, conferenze e attività) si svolgerà nel Borgo Medioevale di Cervo sabato 30 e domenica 31 maggio. L'ultima giornata dell'evento, il 1° giugno, sarà dedicata interamente all'arte performativa di strada, in collaborazione con l'Associazione Culturale Giostra, si svolgerà l'evento itinerante Di Giostra in Giostra. NuovaMente si pone come appuntamento fisso e vuole essere un esempio di cittadinanza attiva



Si posa con la Protezione Civile di Cervo prima di raggiungere la Piazza dei Corallini per il gioco dell'oliva

in quanto nasce dalla partecipazione spontanea degli abitanti del paese e delle zone limitrofe, coinvolgendo giovani e adulti. Auspicando di diventare punto di riferimento per le diverse realtà sostenibili presenti sul territorio ligure, NuovaMente punta a diventare un EcoFestival che interessi e sensibilizzi la popolazione in larga scala sulle buone norme legate al rispetto e all'interazione con la natura.

L'obiettivo principale è quello di valorizzare il territorio cervese, creare reti e relazioni che prestino attenzione al rispetto dell'ambiente, stimolando la popolazione alle più basilari pratiche ecosostenibili, diffondendo informazioni e creando un confronto sui principali problemi che colpiscono il nostro territorio.



Il gioco dell'oliva a cura dei ragazzi della scuola media.

La rassegna si focalizzerà sui seguenti ambiti:

- 1 - inquinamento / riciclo di materiali di scarto
- 2 - tutela dell'ambiente / preservare il territorio per le future generazioni
- 3 - agricoltura di qualità / commercio sostenibile
- 4 - benessere psicofisico / medicina olistica

Le attività saranno pensate anche per essere capaci di coinvolgere i bambini in questo percorso di scoperta, di educazione all'ambiente e per formare delle persone che in futuro possano essere maggiormente responsabili del territorio che ci ospita.

Per essere felici e sempre più consapevoli del cambiamento globale in corso, verso la responsabilizzazione degli individui al prendersi cura di se stessi, degli altri e della terra che ci ospita a tutti l'augurio di Buona "Nuovamente".

PER CRESCERE CON NUOVA-MENTE

di Alice, Davide, Elisa

Anche noi alunni della 2^a E della Scuola secondaria di 1° grado di San Bartolomeo al Mare siamo stati protagonisti il maggio scorso di un laboratorio che si è svolto a Cervo sulla piazza dei Corallini in occasione del Festival Nuovamente. Nel corso dell'anno avevamo effettuato indagini, esplorazioni e ricerche sulla coltivazione dell'ulivo nel nostro territorio.

La proposta di partecipare con un'attività al Festival Nuovamente è cascata a fagiolo....Abbiamo pensato di realizzare per l'occasione un gioco molto simile a quello dell'oca, ma lo abbiamo centrato sul mondo olivicolo per cui abbiamo creato "Il gioco dell'oliva". Nella progettazione del percorso dapprima abbiamo realizzato delle bozze sulla carta che successivamente abbiamo riprodotto a misura d'uomo sulla iuta. Abbiamo costruito dei dadi giganteschi imparando così la geometria e li abbiamo decorati. Le caselle del gioco erano di tre tipi: normali, "ti dico che" e quelle col punto di domanda. Il gioco era gestito da noi per un pubblico di bambini, ma anche adulti. Ci siamo davvero divertiti, e nello stesso tempo abbiamo dovuto studiare ed imparare molte cose per essere all'altezza del ruolo. Ai vincitori abbiamo consegnato dei premi simpatici ottenuti con materiale riciclato.

A Cervo la Pro Loco organizza il "Natale d'altri tempi"

Il Comune del borgo ligure rinnova gli eventi natalizi 2015

Anche quest'anno l'Amministrazione cervese si ripropone, in occasione degli eventi dedicati al Natale, intenti di condivisione, partecipazione e rivalutazione delle tradizioni, degli usi e del dialetto locale, oltre alla consueta attenzione alla promozione turistica del borgo.

Sono numerose le associazioni promotrici di queste iniziative che affiancano il Comune di Cervo per la loro miglior riuscita: Proloco Progetto Cervo, Compagnia du Servu, Associazione Marinaresca "I Corallini", Associazione Ambrogio Viale, Associazione San Giorgio-musica, Associazione Pro Arte, Confraternita di S. Caterina d'Alessandria, Compagnia di S. Brigida Centro Sociale Babilonia, Protezione Civile di Cervo, Sezione locale degli Alpini e le Scuole.

I due eventi principali saranno rispettivamente il 24 ed il 27 dicembre, con "Il Natale d'altri tempi" che vedrà l'interpretazione di un vero Presepe vivente idealmente ambientato intorno alla fine del XIX secolo. La sera del 24 le note della zampogna di Nino Carriglio e quelle della ciaramella di Paolo Marino si diffonderanno dalla piazza dei Corallini, richiamando già dalle 20,00 il pubblico del borgo. Un momento particolarmente suggestivo che culminerà con la tradizionale messa di mezzanotte il tradizionale scambio di auguri con vin brullè, panettone e cioccolata calda.



Nuove ambientazioni e scenografie nel pomeriggio del 27, quando i personaggi in costume animeranno gli angoli più suggestivi di Cervo, con gli antichi mestieri, affiancati dai commercianti del borgo, che proporranno un tour enogastronomico goloso, festoso e coinvolgente.

Durante il periodo delle feste saranno visitabili la Mostra dei Presepi, dal 20 dicembre al 6 gennaio 2016 all'Oratorio di S. Caterina e la Mostra sulla Prima Guerra Mondiale a Palazzo Viale, dal 5 dicembre al 6 gennaio. Sono previsti momenti letterari, proiezioni filmati e cori alpini sul tema della Grande Guerra.



Gli zampognari del Piemonte



Gli antichi mestieri



**LE ACLI DEL GOLFO DIANESE
ORGANIZZANO**

LA 14^a EDIZIONE DEL PRESEPE IN FAMIGLIA

ISCRIZIONE GRATUITA PRESSO:

A.C.L.I. Via Rossignoli, 5 - Diano Marina
Ogni martedì dalle 9.00 alle 11.00
Foto Principe Via Cairoli, 36 - Diano Marina
Tel. 0183 494 722 - 340 24 100 37

*I presepi saranno visionati e fotografati da una giuria
dal 27 dicembre al 5 gennaio
(su appuntamento)*

*La premiazione dei presepi più belli e significativi si terrà domenica 10 gennaio
alle ore 16 presso la sala "Don Piana" - Opere Parrocchiali di Diano Marina.*

**A TUTTI GLI ISCRITTI VERRÀ ASSEGNATO UN ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE
CON LA FOTO DEL PROPRIO PRESEPE.**

XXIII° CAMPO SCUOLA DELLA PARROCCHIA DI CERVO

Sant'Anna di Vinadio 2014

TEMA DEL CAMPO: "VOLA SOLO CHI OSA FARLO"

... "quando sarai pronta io sarò con te"!

PER RIFLETTERE:

Zorba riesce a completare la missione solo quando la sua fede (nell'uomo) supera la sua paura di rompere il tabù. Allo stesso modo, Fortunata, riesce a volare, solo nel momento in cui la sua fiducia nelle parole di Zorba è maggiore della paura del vuoto.

Questi atti di fede, sono quindi compiuti con coraggio e non senza paura, ma la paura non diventa "paralizzante" perché la fiducia viene riposta con cuore aperto verso la persona che sta "chiamando".

Quello che ci viene chiesto non è cosa semplice da realizzare: non è semplice mettere da parte il nostro modo di essere e di fare e affidarci completamente a qualcun altro, soprattutto se questo qualcun altro è Dio. Non è semplice accettare che i suoi piani, forse, siano diversi dai miei, che la strada da percorrere per "spiccare il volo" non sia sempre chiara, che avrò bisogno di fidarmi non solo di me stesso, ma anche degli amici che mi sono intorno e, soprattutto, di Dio per riuscire a "volare" in alto e vivere la mia vita in modo vero e pieno.

Un piccolo tratto di volo, noi, stiamo cercando di farlo insieme attraverso il servizio in parrocchia, (equipe di servizio, educatori) attraverso l'esperienza del campo, che può esistere e resistere senza affondare solo quando sceglie di affidarsi, solo quando, anche nei momenti più difficili, chiude gli occhi e si affida alla preghiera, alla condivisione e al fare ed essere comunità. È una strada lunga quella da percorrere per "spiccare il volo", ma ognuno di noi ha al suo fianco dei Fratelli su cui contare e un Padre a cui chiedere aiuto ed affidarsi.



XXIV° CAMPO SCUOLA DELLA PARROCCHIA DI CERVO

Sant'Anna di Vinadio 2015

TEMA DEL CAMPO: "IL CAMMINO"

... LUNGO IL CAMMINO: educiamoci al fianco a fianco!

Non camminare davanti a me,
potrei non seguirti;
non camminare dietro di me,
non saprei dove condurti;
cammina al mio fianco
e saremo sempre amici

Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari,
volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

(dom Helder Camara)



Un campo all'insegna di riflessioni profonde sulla metafora del viaggio e nuove emozionanti esperienze. Oltre alle quotidiane camminate per raggiungere sempre una vetta abbiamo provato l'ebbrezza della scalata! Palestra di roccia con la guida di Paolo e di Elisabetta. E vista la temperatura abbiamo fatto anche il bagno nel lago di Sant'Anna!!!! La prima volta in 24 anni di campo!



Sant'Anna... un quarto di secolo!

A qualsiasi età, ma più sensibilmente nella vita di un bambino, di un ragazzo, 25 anni di storia ti rimbalzano in una tappa evolutiva di sensibile mutamento. Ebbene sì, quei pionieri che, invitati da don Maurizio, si avventurarono su per le stradine della Valle Stura per raggiungere S. Anna di Vinadio, oggi sono quasi tutti mamme, papà, nonni... Quante generazioni si sono avvicinate nei campi scuola estivi che la Parrocchia di Cervo ha proposto e continua a proporre!!! E che dire del Don che incurante degli anni che passano (avrà mica fatto un patto col diavolo?????) sempre più pimpante ha già prenotato la struttura dei Caramba per organizzare il 25° campo scuola dal 25 luglio al 4 agosto 2016! Sarebbe bella una rimpatriata con gli ex amici di Sant'Anna, oggi adulti e magari con prole! Segnate sul calendario il periodo! Noi ci saremo, a Dio piacendo, e se avete la possibilità di raggiungerci aggiungeremo, felici, "un posto a tavola"!



**CAMPO SCUOLA 2016 SANT'ANNA DI VINADIO
DAL 25 LUGLIO AL 4 AGOSTO**

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale: **tel.0183/408095 - cell. 347/4400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia
<http://parrocchiacervo.weebly.com>

Insemme a giundunà cun l'ase in sciu ciapà

di Bianca Debernardi

Si vede che era il mio destino... da maestra giardiniera sono diventata ... asinara...!
Con pazienza, tenacia, determinazione ricopro questo ruolo nel mio Paese Incantevole da due anni da quando sono andata in pensione.

Con Margherita, l'asinella che mi hanno regalato le colleghe e altre due dell'associazione di cui faccio parte l'ENDAS, ho intrapreso un percorso di educazione ambientale con l'obiettivo di creare un'asineria nel parco comunale del Ciapà dove svolgere attività di mediazione e relazione con l'asino facilitando una comunicazione ecologica basata sulla spontaneità e le emozioni per far conoscere gli animali organizzando insieme a loro percorsi ludici e didattici, giornate a tema e passeggiate nel parco.

L'asino un tempo ha avuto un ruolo importante nel territorio ligure e in particolare a Cervo è stato il compagno di vita quotidiana di molte famiglie che lo utilizzavano per trasportare le olive, girare le macine dei frantoi... mi è stato detto che era l'ape di allora...

Nei libri pubblicati dalla Cumpagnia du Servu, CERVO IERI molte fotografie raccontano storie di vita agreste con asini e muli, i nonni mi hanno raccontato episodi divertenti che ricordano di quando erano bambini...

Gli anziani sono i portatori di un patrimonio etico e di valori da condividere; il rapporto con l'asino facilita la comunicazione affettiva ed emozionale è un viaggio nella memoria da condividere!

Ecco perchè credo nel valore di questo mio progetto...realizzarlo permetterà di scoprire e riscoprire le bellezze del nostro parco continuando il percorso iniziato tanti anni fa con PICCOLI FIORI CRESCONO unendo il paese, l'ambiente, i bambini e gli anziani in un'unica armonia grazie a questi teneri e tenaci animali...!

PER ANDARE AVANTI BISOGNA SAPER TORNARE INDIETRO...!

A l'è cuscì bianchin...dicono i miei amici liguri...!!!!



Cervo Borgo della cultura a 360°

di Elena Annina

Cervo, uno dei borghi più belli d'Italia, è un angolo di storia e magia per la Liguria: con le sue chiese, con i suoi palazzi, le sue viuzze erte e strette, i parchi e i sentieri, il suo Festival musicale e gli incontri letterari punta sempre di più sul brand della cultura e sul turismo di qualità. Il borgo si candida a diventare borgo di riferimento culturale per il gofo dianese e oltre. L'amministrazione Comunale ospita da 52 anni il festival internazionale di musica da camera e da due anni ha firmato una convenzione con la Fondazione Bellonci di Roma dando la possibilità ai finalisti e al vincitore dello Strega (il più alto premio letterario nazionale) di raccontarsi sulla piazza dei Corallini. Sono serate all'insegna della cultura. Il ciclo di incontri è accompagnato da letture di brani a cura di attrici di fama nazionale e da buona musica. Durante le serate si alternano anche eventi collaterali che invitano ad approfondire la storia e a vivere il nostro bel borgo degustando il famoso liquore e assaggiando deliziosi cioccolatini.

Durante il periodo autunnale e invernale, grazie alla collaborazione delle associazioni attive nel borgo: Proloco Progetto Cervo, Compagnia du Servu, San Giorgio Musica, Pro Arte, Ambrogio Viale, le attività culturali si moltiplicano continuando a proporre musica di pregio attraverso le varie accademie, ma continuano anche gli incontri letterari a Palazzo Viale che permettono di trascorrere momenti formativi e invogliano gli spettatori a "gustare" i libri e a conoscere meglio gli scrittori, per avvicinare sempre più i cittadini e non alla voglia di lettura cartacea.

Nel mese di Luglio Cervo ha avuto l'opportunità di partecipare alla trasmissione di Linea Blu su RAI1 dove, grazie alla collaborazione di tanti, ma in particolare del CEA (Centro di educazione ambientale), dell'associazione i Corallini e Informare, Endas ha potuto mettere in mostra all'Italia le sue peculiarità artistiche, marine e il suo Parco.

Nel mese di dicembre Cervo sarà nuovamente protagonista del programma televisivo Alle falde del Kilimangiaro all'interno della rubrica Borgo dei Borghi.

Cervo si racconterà per bocca di due giovani locali che hanno guidato la troupe nella visita, mentre le telecamere catturavano immagini uniche del centro storico, della macchia mediterranea che circonda il borgo o del suo mare trasparente. Non solo il documento iconografico di una destinazione splendida, ma anche un'interessante spaccato di vita, storia e tradizione.

A partire dal 21 febbraio 2016, dopo l'ultima servizio sui 20 borghi selezionati in rappresentanza delle diverse regioni italiane, con Cervo designato a promuovere la Liguria, tutti sul web per il voto, a premiare quello che è nel proprio cuore. Più saranno gli apprezzamenti espressi attraverso internet e maggiori le possibilità che nella puntata di Pasqua 2016, con il Kilimangiaro eccezionalmente in prima serata, sia proprio Cervo ad aggiudicarsi il titolo di Borgo più Bello d'Italia.



PALAZZO VIALE RISCOPRE UN'ALTRA OPPORTUNITÀ CULTURALE:

Il Teatro da Camera

Grande ovazione del pubblico per il monologo di Irene Ivaldi alla prima del "Giro di Vite" a cura della Redazione

Dopo il successo dello scorso anno con il monologo "SENSO" di Camillo Boito, la Compagnia du Servu col patrocinio del Comune ed in collaborazione con la Compagnia teatrale Dioniso di Torino, ha proposto la rappresentazione di "Giro di Vite" tratto dal romanzo di Henry James, adattato dal regista Valter Malosti e interpretato magistralmente dall'attrice Irene Ivaldi. Il dramma che si aggiunge al dramma sta a simboleggiare una situazione aggravante, di un progetto metallico costruito ed ideato in maniera tale da conficcarsi profondamente nell'animo degli spettatori. Man mano che ruota su se stesso, il monologo della protagonista penetra lentamente e inesorabilmente nello spazio che ha davanti, sospeso su una zattera alla deriva che diventa lo spaccato di un salotto borghese dell'ottocento.

La bravissima Irene Ivaldi con un atteggiamento psicologico e psicotico, con una debolezza umana ed un attaccamento selvaggio ad un'idea fissa, con una volontà pervicace, ottusa, ed ostinata, sta seduta su una poltrona senza mai muoversi, concentrata sull'istitutrice e sul piccolo Miles. Una partitura vocale amplificata ed orchestrata dal progetto sonoro di Alcaro rendono la protagonista una persona di tutta prova, di solida moralità, un'istitutrice, sufficientemente colta da non essere facile preda di isterismi o vittima di visioni. Una donna che si presenta da se stessa, degna della massima considerazione, tale per cui siamo costretti e quasi obbligati a prestare fede a ciò che dice, ciecamente, senza nulla chiedere né domandare. E pure gli eventi riportati sono di una tale non credibilità da lasciarci tutti perplessi, anche perché quel che ci viene raccontato dalla giovane istituttrice non è tanto la narrazione oggettiva, ma l'interiorizzazione dei fatti, la sua visione personale e quindi, la sua proiezione singola ed individuale.

Quando nelle parole finali il mistero sembra svelarsi, dal fondo della sala cominciamo ad intravedere una luce, che si avvicina e sta per illuminarci, però un attimo prima che la soluzione ci venga svelata, ricadiamo perplessi nelle tenebre più oscure della più impenetrabile non conoscenza. Grande ovazione finale per una prova che ha mozzato il fiato a tutti.



Cervo celebra il centenario della grande guerra

“ | I Piave Mormorava”, una mostra a Palazzo Viale con la ricca collezione di Francesco Maggi. Esposti cimeli, immagini, lettere e giornali dell'epoca.

A cent'anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, Cervo ne ricorda l'anniversario con una mostra allestita a palazzo Viale, curata dal collezionista Francesco Maggi che mette a disposizione del pubblico la sua raccolta privata di Giornali di Trincea.

Attraverso la lettura dei resoconti scritti direttamente dal fronte il pubblico potrà percepire le diverse funzioni che questo tipo di stampa si prefiggeva di realizzare ovvero testimonianza e documento storico, strumento di propaganda e primordiale forma di insegnamento.

La mostra, ospitata nelle sale di Palazzo Viale, si inaugurerà il 5 dicembre alle 15,30 alla presenza delle autorità e di Pierpaolo Cervone, giornalista e storico, per molti anni caposervizio de “La Stampa” per le edizioni della Liguria ed ex di sindaco di Finale Ligure, ha scritto numerosi saggi che gli hanno valso riconoscimenti e premi.

La mostra è organizzata dall'Associazione culturale “Cumpagnia du Servu”, in collaborazione con altre Associazione del territorio e con il patrocinio e contributo del Comune e comprende, a mar-

gine altri appuntamenti. Le date sono: 19 dicembre ore 21,00: “La Grande Guerra minuto per minuto”, con i disegni in diretta della fumettista Anna Pesce e con Samanta Ammirati, docente di storia e letteratura italiana, sul tema cause, sviluppo e conseguenze della Prima Guerra Mondiale. A seguire, proiezione del film “Uomini contro”, di Francesco Rosi e tratto dal romanzo “Un anno sull'Altipiano” di Emilio Lussu. Introduce la serata e modera il dibattito Marco Frassinelli, direttore dell'Associazione Proxima no-profit. 20 dicembre ore 16,30 incontro “Gli scrittori e la Grande Guerra”, con Lucinda Buja, già docente in diversi licei del territorio, che narrerà la Prima Guerra Mondiale attraverso le opere di grandi scrittori. Il 5 gennaio alle ore 21,00 serata con il Coro Alpino Monte Saccarello ed i canti tradizionali della grande guerra nati nel fango delle trincee, per sconfiggere la nostalgia degli affetti familiari e la paura dell'assalto.

A partire dal 9 dicembre la mostra si arricchirà ulteriormente di cimeli storici della collezione dell'ing. Fabrizio Scarpello, curatore dell'esposizione.



MOSTRA CENTENARIO
della 1ª GUERRA MONDIALE

**IL PIAVE
MORMORAVA...**

Corrispondenza e giornali di trincea
Collezione di Francesco Maggi

Inaugurazione 5 dicembre ore 15,30
5 dicembre 2015/10 gennaio 2016
tutti i giorni ore 15,00/18,00 Cervo, Palazzo Viale

In collaborazione con
Associazione Proxima
e Associazione ProArte



CON IL CONTRIBUTO ED IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CERVO

Natale a Cervo

dal 5 dicembre al 10 gennaio 2016

"Il Piave Mormorava"

Mostra in occasione del Centenario della Prima guerra Mondiale
Palazzo Viale - tutti i giorni dalle 15 alle 18

21 dicembre

Recita Natale Scuole Elementari

Oratorio di Santa Caterina ore 15

dal 23 dicembre al 6 gennaio Mostra

"L'arte del Presepe"

Oratorio di Santa Caterina - tutti i giorni dalle 10 alle 18 (premiazione 6 gennaio ore 17)

24 dicembre

Presepe Vivente, drammatizzazione della Natività

Piazza dei corallini, ore 21 - ore 23 Santa Messa Solenne presso la Chiesa di San Giovanni Battista

27 dicembre

Presepe vivente Natale d'altre Tempi
percorso presepiale enogastronomico per le vie del Borgo

Borgo medioevale dalle ore 15

30 dicembre

Solisti di Cervo Chamber Music Quartetto d'archi

Oratorio di Santa Caterina - ore 18

6 gennaio

Festa della Befana

Ritrovo Stazione Ferroviaria di Cervo alle ore 15
Sfilata delle Befane du Servu per le vie del Borgo

Comunità Attiva

★ **DISPONIBILI, COMPETENTI, GENEROSI, "GRATIS ET AMORE DEI"**



Ritiro spirituale cresimandi alla cappella di San Bernardo



La Confraternita sempre presente alle celebrazioni liturgiche delle feste parrocchiali



Il servizio è gioia... essere serviti letizia!!!!



Genitori in azione e alle OP è sempre festa



Operosità silenziosa



Cuochi in cucina.....che appetito ragazzi!!!!



Il Don con il suo gineceo parrocchiale



Il Sindaco si complimenta con la Corale Cum Jubilo